METODO DI COLTIVARE I BACHI DA SETA MOLTO PIÙ VANTAGGIOSO DI QUELLO CHE...

Cecilia Modena

Mezzo piede Vicentino diviso in sei Oncie
Tre Oncie e mezza del braccio Milanese

METODO

DI COLTIVARE

I BACHI DA SETA

Molto più vantaggioso di quello che usar si suole comunemente (1).

§. I.

Modo di farli nascere, e nutrirli.

IO riscaldo una piccola stanza col mezzo della stufa di *Franklin* (2) a gradi 26. del Termometro reaumuriano, ed ivi sopra una tavola in cassette di carta bianca allargo le uova.

Non si può precisamente determinare in quanti giorni na-

---

(1) Questo metodo ci è stato comunicato dal Sig. Conte D. *Paolo Greppi* al quale lo diede in Vicenza il Sig. *Carlo Medena*, dalla cui figliuola la Signora *Cecilia*, non mai pregevole per la qualità dello spirito e del cuore, che per la sua applicazione all' economia agraria, è stato immaginato, e sotto la cui direzione e assistenza è stato messo in pratica con quel felice successo, che resulta dai bilanci posti in fine di questo scritto.

(2) Vedasene la descrizione e l' uso nella *Scelta d' Opuscoli Interessanti ec.* Vol. I. Una stufa egualmente e forse più comoda per riscaldare una stanza rinnovandone continuamente l' aria, è stata immaginata in Vicenza dal Sig. Ab. *Pierropan*, e da alcuni già eseguita anche in Milano. Ha questa a un dipresso la forma delle Frankliniane, se non che non ha la cassa d' aria nel mezzo. L' aria che prendesi per di fuori si fa girare sotto la stufa, indi per tutti e tre i lati, e poscia dalla parte superiore, (da cui per uno o due fori convenienti sale il fumo) venendo per ultimo ad entrare ben riscaldata nella stanza per la parte dinanzi, o dai lati, come torna più comodo. Ben s' intende, che se l' aria deve fare tutti questi giri, le pareti della stufa devon esser doppie con interstizi fra le pareti nello stesso modo che nella stufa di *Franklin*. Si costruisce questa stufa con semplici mattoni, e calcina, nè molto costa.

nasceranno, perchè questo dipende dal caldo dell'atmosfera, e dalla disposizione delle uova a svilupparsi. Talora mi son nate in un giorno, e talora in cinque. Se però dopo d'essere state cinque giorni in quel caldo non cominciano a svilupparsi, io le getto via, perchè l'esperienza mi ha fatto vedere, che, se più tardi nascono periscono.

Quando le uova sono per nascere, il che conosco dal vederle cambiare dal color bigio in cenerino chiaro, pongo sopra di esse una retina di refe, oppure una carta bianca forata in modo, che quegli animaletti possano comodamente passarvi, e v'allargo sopra delle tenerissime foglie di gelso. Appena nati quegli insetti vanno subito ad attaccarsi alle foglie, e quando queste sono cariche, le prendo pel picciuolo, e le distendo rade sopra fogli di carta, che prima strofino con foglie di gelso affine di levarne ogni cattivo odore. Distendo poscia le carte sopra un graticcio, o stuoja formata di cannucce palustri intelajate. Continuo questa operazione finchè siano tutti nati i Bachi, al che richieggonsi tre, o quattro giorni.

Nel secondo giorno ne nasce maggior quantità, ed ho veduto, che questi sono sempre i più belli, e i più forti.

Separo i Bachi, che nascono giorno per giorno perchè avendo la stessa età mi riesce di meno imbarazzo l'allevarli.

Con un coltello ben affilato, taglio la foglia, e l'appresso loro, pel primo giorno e per la prima notte ad ogni mezz' ora, mantenendo il caldo a 26. gradi.

Nel secondo giorno loro somministro il cibo, tagliato come sopra, ad ogni ora il caldo a gr. 25.

Uso sempre di dar pochissima foglia per volta, perchè quando è secca, più non la mangiano, e si consuma inutilmente.

Nel terzo giorno ho osservato, che non hanno molta fame, e perciò loro porgo il cibo ad ogni due ore il caldo a gr. 25.

Verso la sera cominciano a dormire, ed aumento il caldo fino a gr. 27., cibo poco, tanto che basti per non far soffrire quelli che ancora non dormono.

Nella notte lo stesso, e sempre il caldo a gr. 27.

La mattina seguente si svegliano, o cambiano di pelle.

Ho

Ho veduto, che allora sono famelici, e per questo loro dò la foglia a poco per volta bensì, ma tanta, quanta ne possono divorare. Il caldo a gr. 25. Lo stesso alla notte.

L'anno scorso vedendo, che i Bachi d'una stuoja, posta nel fondo d'un telaro o castello, tardavano a mutar pelle, laddove quelli, che erano nelle stuoje superiori la mutavano facilmente, pensai di cambiare loro vicendevolmente il luogo, alzando quelli, che erano al basso. Vidi allora che in pochi minuti si mutarono tutti, mangiarono con grandissimo appetito, e presero un bellissimo colore. Posi il termometro in alto, e conobbi che il calore era asceso a gr. 30., cioè cinque di più di quello che sentivasi nella stuoja inferiore.

Ho praticato questo infinite volte, e sempre con lo stesso profitto.

In tutto il corso della vita de' Bachi, la regola che io principalmente osservo si è di secondare il loro istinto: cioè, quando vedo che mangiano con appetito, somministro loro la foglia in abbondanza, e scarseggio, quando vedo che la fame loro si diminuisce. Fino alla seconda muta dò loro la foglia tagliata nel modo indicato, ed in seguito intera.

Nella terza, e quarta muta il caldo a gr. 25., e lo stesso quando fanno il bozzolo, ed in altro tempo successivamente a gr. 24.

§. II.

Descrizione del Castello o sia luogo in cui si allevano i Bachi.

E' Necessario di spesso cambiare il letto de' Bachi, perchè il puzzo degli escrementi loro, l'umido de' rimasugli delle foglie, e la fermentazione che vi si forma, loro nuociono considerevolmente. A tal oggetto sogliosi d'ordinario trasportare ad uno ad uno da una stuoja nell'altra, sì per cambiarli di luogo, che per separare quei che mangiano ancora da quei che dormono, o quei che sono per fare il bozzolo dagli altri, che non si sono ancora abbastanza nutriti.

Il maneggiarli in tal guisa non è mai senza grave incomodo

do di sì delicati insetti, ed io ho immaginata la costruzione d' una macchina, o come chiamar si suole *Castello* o *Telaro* (Vedi fig. 1.), in cui si evita questo inconveniente.

I quattro pali A B C D che sostengono le stuoje, dette altrove *gratices*, o *tavole*, sono alti piedi otto (1), grossi e forti proporzionatamente al peso che devono sostenere.

Le stuoje (fig. 2. e *s s s s* fig. 1.) sono formate di cannuccie palustri intelajate sono lunghe 8 piedi, e larghe 4. in maniera che possono stare nell' interno del castello, e ne sopravanza mezzo piede per ogni lato. Hanno le sponde alte oncia 1 ½ affinchè i Bachi non cadano per terra.

I legni *b b b* ec. che sostengono le stuoje sono forti, diritti, lunghi sei piedi, di figura quadrilunga, larghi oncia 1. e un quarto, acciò non isdrucciolino da pioli *a a a* conficcati ne' pali, sui quali s' appoggiano. Vedi *b b b* ec. fig. 1., e fig. 3.

Sopra le stuoje adatto delle reti, o griglie. Quando i bachi sono piccoli adopro delle reti piccole, quattro delle quali coprono una stuoja (fig. 4). Esse, perchè siano più leggiere, sono ordite di refe e tessute di spago. Hanno un traverso acciò il peso non le faccia incavare nel mezzo, e ivi i Bachi non s' aggrumino.

Quando questi sono più grossi adopro le griglie più grandi, e quadrate (fig. 2) fatte di spago. I telari hanno un' oncia e mezza di larghezza, e tre quarti d' oncia di grossezza. I telari per le griglie piccole non devon' essere più grossi di mezz' oncia, acciò esse non restino soverchiamente distanti una dall' altra.

Queste griglie hanno i traversi incrocicchiati nel mezzo, acciò

(1) Quantunque le misure che sono accennate in questa descrizione non siano necessarie, e che basti di conservare le proporzioni in maniera che l' aria possa liberamente circolare fra le stuoje e le reti, e che queste si possano facilmente cambiare, coprire di Foglia, e ripulire. Pure per maggiore soddisfazione di chi volesse far uso di questo metodo è da osservarsi che il Piede Vicentino del quale si è servito l' autore è eguale prossimamente a dodici soldi di braccio Fiorentino. Ogni piede si divide in dodici once; e però l' oncia o sia la duodecima parte del Piede Vicentino è eguale ad un soldo di Braccio Fiorentino. La misura espressa nell' annessa Tavola rappresenta la lunghezza del mezzo Piede Vicentino eguale a sei soldi di Braccio Fiorentino.

acciò non possano cedere al peso de' Bachi. Perchè nel soptapporre una griglia all' altra vi resti uno spazio sufficiente, onde i Bachi non restino compressi, ho voluto che i traversi non sieno del tutto incastrati uno nell' altro, ma una parte del traverso superiore soptavanzi, onde tenga poi lontana la rete o griglia, che ad esso venga soprapposta. Che se tal distanza non bastasse si può facilmente accrescere frapponendo negli angoli un pezzo di legno o altra cosa qualunque. E' facile il conoscere se la distanza è tale che possano i Bachi da una rete all' altra comodamente salire. Il costruire tali reti è lavoro di cui è capace qualunque contadino.

§. III.

Uso del Castello, e delle parti descritte.

Dispongo le stuoje alla distanza di dodici once, osia d' un piede, una dall' altra. Quando fa bisogno nutrir i Bachi abbasso le stuoje, ponendo i pioli, sui quali sostengonsi, ne' buchi inferiori.

Adopero le griglie piccole (fig. 4) dal secondo giorno della nascita de' Bachi fino al giorno dopo la seconda muta. Allora sostituisco le griglie quadrate (fig. 5).

Le adatto sopra di essi in guisa che possano facilmente arrivare dall' una all' altra, senza restare oppressi, e perciò i traversi incrocicchiati devono restar di sopra.

Spargo la foglia sopra la griglia grande, e le adatto su quella in cui sono i Bachi. Questi attratti dall' odore della foglia fresca, tosto vi salgono, e quando vi sono tutti saliti, il che suole accadere dopo il secondo pasto, levo la griglia, e la colloco sovra una stuoja netta.

Seguito a nutrire i Bachi sopra la stessa stuoja, e anche sopra la medesima griglia finchè è d' uopo cambiarli per mantenerne pulito e sgombro dalle immondezze il luogo. Allora pongo un' altra griglia sovra di essi, vi spargo sopra la foglia, e quando i Bachi sonovi tutti saliti, la levo come dianzi, e

la

la colloco su una stuoja nuova o la lascio sulla stuoja mede-
ma levandone la griglia inferiore. Fo portare le griglie e le
stuoje che cambio a prender aria e ad essere ben ripulite per
servirmene un' altra volta.

Talora mentre una parte de' Bachi su una stuoja dorme,
l' altra mangia ancora. Allora sovrapponsi ad essi una griglia co-
spersa di foglia fresca, su cui salgono i Bachi svegliati, mentre
i dormienti restano in quella di sotto. Quando quelli sono sa-
liti, levo la griglia, come s' è detto dianzi.

A proporzione che i Bachi ingrossano, occupano un luo-
go maggiore, onde per distenderli, ad una griglia, ove siano
soverchiamente numerosi, un' altra ne sovrappongo con foglia
fresca, e quando m' avveggo esserne salita la quantità convene-
vole, la sollevo e la pongo altrove.

§. IV.

Maniera di mandare i Bachi al bosco a lavorare i bozzoli

Allorchè i Bachi sono arrivati al momento di fare i boz-
zoli, colloco le stuoja distanti una dall' altra once diciot-
to. Spargo sopra i Bachi poca foglia, e vi sovrappongo una
griglia con delle scope silvestri, o altra cosa leggiera, con cui
formo il bosco, usando attenzione, che questo non resti trop-
po fitto, e i Bachi non restino oppressi, e siano comodi ad
ascendervi. Tra la stuoja, le griglie, ed il bosco non s' occu-
pi più di un piede, lasciando libero lo spazio di sei once tra 'l
bosco, e la stuoja di sopra.

La griglia ov' è formato il bosco si attacca con uno spa-
go forte per ciascun angolo al telaro della stuoja superiore.
I Bachi, che cercano onde poter filare il bozzolo, ascendo-
no nella griglia del bosco, e gli altri restano a mangiare. Sto
in attenzione quando questi non hanno più foglia per pron-
tamente somministrarne loro, la qual cosa fo abbassando nel
buco vicino inferiore i quattro pioli coi respettivi legni, che
sostengono la stuoja. E' facile il comprendere, che la gri-
glia

glia del bosco (essendo attaccata negli angoli) resta pensile.

Subito che ho sparsa sopra i Bachi la foglia, rialzo la stoja, ponendo i pioli coi respettivi legni che sostengono il graticcio nel buco vicino superiore, e così quei Bachi continuano a salire al bosco, quando dalla natura vi sono stimolati.

Subito che i Bachi sono tutti andati a lavorare, levo le griglie di sotto, affinchè il bosco coi bozzoli abbia aria per ogni parte, e resti il castello sgombro da ogni immondezza.

Questo è il metodo, ch' io pratico allevando i Bachi da Seta, e dai seguenti bilanci si può facilmente vedere il resultato dell' utilità che ne ho ricavata, dedottane la spesa.

Adì 26. Agosto 1778. Sermego.

Bilancio dell' esperienza fatta d' once sei di semenza. tenendo i Bachi col nuovo metodo delle griglie.

Spesa		*Prodotto*	
Semenze. Once 6. - - - ll.	36. --	Ricevuta da' Sigg. Todaro per libbre 159. 5 di seta ll.	4144. 15
Foglia Libbre 26475 - ll.	1545. 4	Dai medesimi per strazza di seta libbre 41. - - ll.	102. 10
Spesa per la cura de' Bachi - - - - - - - ll.	868. 16	Ricavato da semenza once 55 - - - - - - ll.	330. --
Per far filare libbre 902. di bozzoli, che resero di seta libbre 159. 5 - ll.	557. 18	Somma del prodotto ll.	4577. 5
Somma della spesa -	3007. 18	Somma della spesa ll.	3007. 18
		Utile netto - - - - -	1569. 7

Ai 26. Agosto 1779.

Bilancio dell' esperienza fatta d' once sei di semenza di Bachi da seta tenuti col metodo vecchio in Società d' Antonio Pircher Tirolese.

Spesa		*Prodotto*	
Foglia. Libbre 15607 - - ll.	753. 9	Ricevute da' Sigg. Todaro per libbre 29 di seta - ll.	754. --
Costo della mia porzione di semenza - - - - ll.	18. --	Dai medesimi per strazza di seta - - - - - ll.	21. 1
Resero di bozzoli libbre 446 La metà di mia ragione furono libbre 223, che fatte filare diedero di seta libbre 29. e pagai per la filatura - - ll.	101. 10	Somma del prodotto - - ll.	775. 1
		Somma della spesa - - ll.	872. 19
Somma della spesa - - - ll.	872. 19	Perdita - - - - - - - ll.	97. 17

Ai 28. Settembre 1779.

Bilancio d' once sei di semenza di Bachi tenuti col nuovo metodo delle griglie

Spesa		Prodotto	
Semenza once 6	ll. 36 —	Ricevute da' Sigg. Todaro per straccia di seta . . .	ll. 126 4
Foglia Sacchi 370. . .	ll. 957 13	Dai detti Sigg. per organzino libbre 118 6. .	ll. 4315. 5
Spese per la cura de' Bachi	ll. 1303 12	Da Piloso per foglia sopravanzatami . . .	ll. 48. —
Pagate a' Sigg. Todaro per la filatura di libbre 910 di bozzoli	ll. 265. —	Seta tenutami per mio uso libbre 2 3	ll. 49. 10
Pagate ai suddetti per ridurre in organzino libbre 118 6 di seta —	ll. 451. 10	Somma del prodotto	ll. 4518 19
		Somma della spesa	ll. 3013. 15
Somma delle spese	ll. 3013 15	Utile netto	ll. 1505 4

P. S. Si noti, che l'utilità sarebbe stata molto maggiore del primo anno se per negligenza delle donne a cui si lasciavano in custodia i Bachi nella notte non ne fossero periti moltissimi soffocati. Questo inconveniente si evita con maggior sicurezza, facendo uso della stufa Frankliniana, per mezzo della quale si fa ancora grandissimo risparmio di legna.

IN FIRENZE L'ANNO MDCCLXXX.
PER GAETANO CAMBIAGI STAMPATORE GRAN-DUCALE.

Con Licenza de' Superiori.